

**Televideo**  
In diretta  
il movimento  
dei treni

ROMA Dal 15 giugno sarà possibile, stando a casa, avere informazioni aggiornate in tempo reale, sul movimento dei treni, attraverso il televideo Sarà, infatti, stabilito un collegamento automatico con la sala operativa delle Ferrovie L'iniziativa è nata in collaborazione tra Rai, Ferrovie e Olivetti

Consultare Televideo alla pag 570 («Arrivi») sarà possibile entrare nella sala di controllo del movimento dei treni e vedere la situazione della circolazione. In quel momento del 170 treni a lungo percorso (diventati per Televideo «osservati speciali») Chi è interessato all'arrivo di uno di questi treni può selezionare sul proprio televisore la pagina di arrivo delle 14 stazioni di arrivo, indicate a pag 570 (Torno, Milano Genova, Firenze, Bologna Roma Napoli, Reggio Calabria Palermo, Bari, Ancona, Verona, Venezia, Trieste) In essa troverà oltre all'orario di arrivo previsto per ciascun treno, il tipo (rapido, intercity, ecc.), la provenienza e il codice di identificazione, anche informazioni sul transito in una stazione intermedia del percorso, anche il ritardo se c'è. Si possono conoscere anche i negoziabili delle linee per interruzioni accidentali, le deviazioni di treni su percorsi alternativi, la soppressione o limitazione di percorsi, i motivi dei ritardi. Il servizio è disponibile su Televideo dalle ore 7 fino alla chiusura dei programmi.

L'annuncio è stato dato ieri a Roma in una conferenza stampa dai direttori di dipartimento delle Fc, Pinna e D'Addio, e dal direttore di Televideo Rai, Giorgio Cingoli.

**Scorie ospedaliere radioattive**  
destinate in Francia  
ritrovate nella discarica  
di Lentini, vicino Siracusa

# La Sicilia pattumiera di Milano

La portacontainer «Piave» del Lloyd Triestino è ancora in ostaggio dei nigeriani. Il governo di Lagos chiede un pronunciamento chiaro della Farnesina che ha offerto la massima collaborazione. Forse rientra domenica l'incarcato d'affari italiano. L'emergenza rifiuti sta scoppiando un po' ovunque. Scorie ospedaliere radioattive destinate alla Francia sono finite nella discarica di Lentini.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Con la cattura della «Danik», la nave portarifiuti bloccata dai nigeriani a Port Harcourt, che avrebbe potuto scaricare le scorie abbandonate clandestinamente a Koko, l'odiessa della portacontainer «Piave» sembrava stesse per finire. Ma invece ieri la nave italiana, con i suoi 24 membri di equipaggio, era ancora bloccata a Lagos. Il ministero degli Interni dello Stato africano ha chiesto alla Farnesina una presa di posizione chiara prima di lasciare partire il portacontainer. Il nostro ministero degli Esteri aveva offerto il massimo della collaborazione. Ma da come stanno andando le cose sembra che ci vorrà ancora del tempo prima che la «Piave» venga sbloccata.

Per il momento si sono avuti altri particolari sulla «Danik», la nave danese «catturata» lunedì al largo a Port Harcourt. La nave è carica di fertilizzanti. Intenzione dei nigeriani sarebbe quella di svuotarla e trasferirla, sotto scorta armata, a Koko. Qui dovrebbe scaricare i fusti di materiale tossico e nocivo abbandonati nella discarica.

Ora il nastro eventuale e non confermato dalla Farnesina dell'incarico di affari Cognato avvalorava l'ipotesi che ci vogliono ancora molti giorni per risolvere una questione che, certo, complessa è il Lloyd triestino è naturalmente sulle spine. Non solo per i costi, ma per gli impegni presi con i clienti per le eventuali ripercussioni d'immagine della società e per la sicurezza dell'equipaggio sottoposto alle pressioni dei militati nigeriani.

Il traffico di rifiuti tossici e nocivi sia nazionale sia internazionale arriva, intanto, in Parlamento. Non solo con le interpellanze dei comunisti e di altri gruppi ma con l'audizione in commissione ambientale del Senato dei ministri degli Esteri Ambiente, Industria e Manna mercantile. Il presidente della commissione, il socialdemocratico Pagnani, ha dichiarato che il Parlamento deve avere piena coscienza e conoscenza di un problema le cui connotazioni e ramificazioni sembrano essere tutt'altro che occasionali o incidentali e lasciano anzi intravedere l'esistenza di un vero e proprio mercato di cui l'Italia non può essere né croce né fonte di alimentazione.

È la conferma che l'emergenza rifiuti si fa ogni giorno più grave viene dalla Sicilia. I rifiuti ospedaliere speciali scoperti dai carabinieri vicino ad una discarica di Lentini, nel Siracusano, sono radioattivi. I contenitori geliger sono, come si dice, «impazziti». Ma quello che getta una luce sinistra su tutto l'affare è che i rifiuti sepolto nella discarica di Serravallo e altri sette contenitori, provenienti da Vimercate, dalla Toscana e dal Veneto. I dirigenti dell'Usi lombarda hanno dichiarato che per lo smaltimento dei rifiuti avevano dato l'appalto di questo particolare tipo di scorie. La Studicom impegnata a portarli in Francia. La ditta che ha l'appalto dovrebbe essere la Studicom di Milano, che agisce, oltre che in Lombardia, anche nel Veneto dove «lavora» il 60-70 per cento di questo particolare tipo di scorie. La Studicom trasferisce i rifiuti in Francia, alla Sien, che gestisce decine di inceneritori. Come mai i ri-

fiuti lombardi sono finiti in Sicilia? Non sarà estraneo il fatto che incenerire un chilo di rifiuti costa 1500 lire (più tasse), mentre metterlo in una discarica comporta una spesa di 80 lire tasse escluse.

Il professor Sciacca, dell'Università di Catania, incaricato di un primo rilievo circa la radioattività, ha dichiarato che i livelli registrati nei contenitori Gu difficile il controllo in questi sepolci sotto due o tre metri di terra) sono venti, trenta volte maggiori di quelli di fondo. E ha chiesto l'assistenza e l'aiuto dell'Enea.

Un ultimo particolare davvero sconcertante, nella discarica venivano allevati maiali. Il proprietario, Alito Motta, che aveva in appalto il recupero della nettezza urbana, era già stato condannato altre due volte per smaltimento abusivo di rifiuti.

**Sempre bloccata in Nigeria**  
la nave «Piave»  
Il Senato chiede l'audizione  
di quattro ministri



territorio e all'ambiente Salvatore Placenzi ha dato mandato all'avvocato dello Stato di valutare la possibilità di un'iniziativa giudiziaria nei confronti dei responsabili del traffico dei rifiuti ospedaliere e dei loro mandanti. Ad una analoga decisione è pervenuta la giunta comunale di Lentini che minaccia nel pomeriggio ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti delle persone attualmente implicate nella vicenda del materiale radioattivo trovato nella discarica «Serravallo».

Frattanto, bloccano le prime reazioni politiche a livello locale. Il presidente della regione Rino Nicolosi d'intesa con l'assessore regionale al

territorio e all'ambiente Salvatore Placenzi ha dato mandato all'avvocato dello Stato di valutare la possibilità di un'iniziativa giudiziaria nei confronti dei responsabili del traffico dei rifiuti ospedaliere e dei loro mandanti. Ad una analoga decisione è pervenuta la giunta comunale di Lentini che minaccia nel pomeriggio ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti delle persone attualmente implicate nella vicenda del materiale radioattivo trovato nella discarica «Serravallo».

**Intervento a Milano**  
Il fegato di un adulto  
trapiantato  
in una bimba di 7 anni

SERGIO VENTURA

MILANO Stretti dalla necessità di salvare comunque la vita di una bambina di sette anni, i chirurghi italiani le hanno trapiantato il fegato di un adulto. È la prima volta in Italia. È accaduto al Policlinico di Milano, ospedale simbolo delle contraddizioni della sanità nazionale. Monica Mangano, di Piscinale (Napoli) ora vive da una settimana con una porzione di fegato di una donna di 36 anni deceduta all'ospedale di Legnano e che ha donato anche cuore e reni. Un evento eccezionale, questo tipo di trapianto, che finora imponeva costosissimi viaggi della speranza nelle cliniche più attrezzate d'Europa e degli Stati Uniti. La piccola Monica è stata operata dall'équipe del professor Dinan-gelo Galmanni ed ora è ricoverata nel reparto di rianimazione, è alle prese con una crisi di rigetto controllata e le sue condizioni sono stabili. Potrebbe essere trasferita fra una decina di giorni in padiglione normale. La bambina soffre del morbo di Bayler, una malattia ereditaria che non le dava scampo.

«La ritenzione della bile, nel fegato - ha spiegato il professor Galmanni - comporta l'insorgere nel tempo di un tipo di citrosi che provoca emorragie digestive, produzione di ascite, ittero sempre più marcato e scompensi epatici». Proprio in seguito all'ennesima emorragia Monica, che pesava quindici chili, è stata richiamata d'urgenza al centro per il trapianto milanese. Attendere un donatore bambino, senz'altro compatibile per dimensioni con il suo

corpo, non era più possibile. Monica sarebbe morta sicuramente. Ora due volte era sfumata la possibilità di un trapianto per la cattiva qualità dell'organo donatore. Quando finalmente i medici sono potuti intervenire erano le 22 del 7 giugno. È stato necessario ridurre il fegato e trapiantare solo la parte sinistra. In tutto sono occorse dodici ore durante le quali, nonostante le difficoltà tecniche, Monica non ha corso rischi particolari. Nei momenti più delicati l'operazione è stata condotta dai professori Bruno Gridelli e Giorgio Rossi con l'aiuto di personale anche esterno all'ospedale. Il Policlinico, infatti, pur essendo un istituto scientifico di ricerca e cura, sede di eccezionali risorse professionali, non ha nemmeno uno strumentista che viene distaccato dal servizio militare per le attività di trapianto.

Il nuovo capitolo d'alta chirurgia aperto a Milano potrebbe segnare una svolta positiva per quelle decine di famiglie (80-100) che ogni anno trepidano per la sorte dei loro figli. O che, se lo trovano, pagano mezzo miliardo per farli operare in America. Finora solo a Lovanio, in Belgio, sono stati trapiantati una trentina di bambini italiani. Che al Policlinico di Milano le possibilità di garantire interventi di qualità non manchino, lo dimostrano i 48 trapianti eseguiti in cinque anni. In lista d'attesa oggi ci sono ventisei persone di cui due bambini e un maschietto di 14 mesi. La speranza di sopravvivenza è attualmente superiore al 50-55%. Un'ottima ragione per insistere su questa strada.

## «Pronto il nuovo equo canone» Ma non c'è niente di concreto

Riforma della legge di equo canone: il testo del disegno legislativo sarà pronto alla fine di giugno e, dopo il voto da parte del Consiglio dei ministri, potrebbe essere presentato in Parlamento. Dovrebbe essere approvato dalle Camere prima della fine dell'anno. Lo ha annunciato il ministro Ferri alla Confedilizia. Il Pci pronto a discutere la riforma dell'equo canone in Parlamento, subito.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Il testo del disegno di legge di riforma dell'equo canone non sarà pronto per la fine di giugno. E dopo il via del Consiglio dei ministri, potrebbe essere presentato entro l'estate in Parlamento. I lavori della commissione Giacobbe (composta dai rappresentanti degli inquilini dei proprietari e delle Confederazioni sindacali) che martedì ha avuto la sua terza riunione e che si procederà positivamente verso la definizione delle numerose problematiche inerenti i contratti di locazione. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, intervenendo ieri all'assemblea annuale della Confedilizia (Associazione

della proprietà immobiliare). Nella bozza del testo di riforma dell'equo canone, potrebbero essere trovate ipotesi di parziali o graduali riscatti delle abitazioni dati in affitto da enti pubblici, non solo le case popolari degli Iccap, ma quelle di proprietà degli istituti previdenziali e delle compagnie di assicurazione.

Riferendosi alla disciplina delle locazioni, che ormai l'acqua da tutte le parti, il ministro Ferri ha affermato che uno dei problemi principali è quello di contemplare in maniera adeguata i diritti dei proprietari e degli inquilini, tenendo tuttavia conto delle esigenze delle fasce meno abbienti dei cittadini, tenendo conto della composizione

ne delle famiglie. Una libertà assoluta non sarebbe possibile. Si deve, quindi, trovare un punto di equilibrio. «Se c'è volontà politica - ha osservato il ministro - si dovrebbe arrivare ad una legge prima della fine di dicembre senza ricorrere altrimenti ad una nuova proroga. Ora il blocco degli sfratti sia per gli alloggi che per gli uffici e gli esercizi artigianali, commerciali e alberghieri è in vigore fino al 31 dicembre. Se non ci sarà la riforma, la situazione diventerà esplosiva».

Il ministro Ferri ha anche annunciato che è allo studio una proposta di legge per il nuovo piano decennale della casa e che per il nsanamento delle zone abusive ci vorrebbe subito un intervento finanziario dello Stato.

Sulla riforma della normativa sulla locazione, posizione diversa quella della proprietà immobiliare. Secondo il presidente della Confedilizia ang Vizzano un semplice processo di revisione dell'equo canone è insufficiente e improduttivo. È indispensabile una nuova legislazione sulle locazioni che pur avendo di vista la doverosa tutela per le fasce più deboli del-

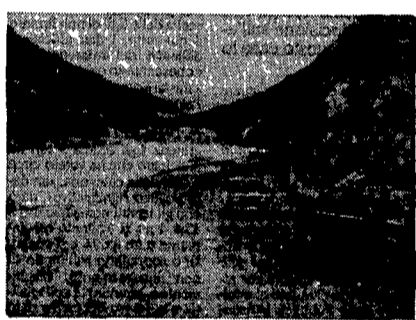
l'inquinato, ristabilisca le regole del mercato e di un giusto equilibrio di rapporti tra locatori e inquilini. In particolare per quanto attiene le locazioni commerciali. Vizzano ha avuto parole di fuoco contro i privilegi artatamente mantenuti a favore di ristrette categorie di conduttori.

Dopo l'annuncio di Ferri sull'equo canone, così si è espresso il sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione di riforma. Per il ministro Ferri rispondiamo che, come abbiamo ripetutamente annunciato, i comunisti sono pronti a concedere per la riforma dell'equo canone una corsa preferenziale in Parlamento con tempi prefissati. Aggiungo però che il governo è in grave ritardo e che i tempi sono stretti, perché si sono perse due mesi da quando il Pci sollecitò le varie politiche a concordare un calendario parlamentare. Sul merito devo solo ricordare che la proposta di legge comunista per l'equo canone è presente in Parlamento fin dal 1981, insabbiata dal gervacore ostruzionismo governativo».

**Nuovi smottamenti, tornano i timori in Valtellina**  
Chiusa per precauzione la statale 38 dello Stelvio

## Bormio è di nuovo semi-isolata

Tornano i timori in Valtellina. Dalle 13,15 di ieri Bormio e l'Alta Valle sono di nuovo semi-isolate. A seguito degli smottamenti che si sono susseguiti per tutta la giornata sulle pendici del Pizzo Coppetto dalle quali, nel luglio dell'87, si staccò l'enorme frana che cancellò Sant'Antonio Morignone, è stata chiusa in via precauzionale la statale 38 dello Stelvio nel tratto Le Prese-Cepina.



La strada statale Sondrio-Bormio chiusa dalla Protezione civile per pericolo di frana

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO Una grande nuvola di polvere ben visibile da tutti i centri della Valsotto, nei pressi di Bormio, e il Pizzo Coppetto, la montagna tristemente famosa per aver sepolto sotto una gigantesca frana, il 27 luglio dello scorso anno, gli abitati di Sant'Antonio e di Mongnone, puntualmente, col ritorno della primavera, ha ripreso a scendere. Dopo alcuni smottamenti di piccole dimensioni registrati in mattinata, pochi minuti dopo le 13 si è verificato il primo consistente distacco di terra e roccia. Una seconda frana è stata registrata verso le 15. Si parla di una massa di circa 100mila metri cubi di materiale rovinata a valle dalla cresta di frana del Zandilla

non lontana dal «triangolo», l'enorme sperone roccioso dall'estate scorsa in equilibrio instabile.

Gli smottamenti non hanno provocato danni. Gran parte del materiale si è fermato nel grande catino formato nello sgancio della montagna, solo alcuni massi hanno raggiunto il fondovalle ancora ricoperto dai detriti.

Segni preoccupanti di risveglio del movimento fransivo erano stati registrati tra sabato e domenica dopo le forti piogge che si erano abbattute sulla zona. Nella notte, le apparecchiature predisposte dalla Regione avevano dato il primo allarme. Poi le fenditure della roccia han-

no continuato ad allargarsi facendo registrare punte di 40 millimetri in 24 ore.

In via precauzionale, fin da domenica era stato evacuato il cantiere della Cornval dove 50 operai erano impegnati in operazioni di movimento terra. Il provvedimento era stato poi confermato nella giornata di martedì dopo un sopralluogo effettuato nella zona dal dottor Michele Presbitero,

responsabile del servizio geologico regionale. Poi ieri - dopo una riunione straordinaria della commissione Valtellina - sono stati fatti sgombrare anche i cantieri della Carboni e dell'Italstrade, le ditte impegnate, rispettivamente, nell'ultima fase della galleria di San Martino - lungo la variante realizzata sul corpo di frana della statale dello Stelvio - e nel completamento della se-

conda galleria di bay-pass destinata a far defluire le acque dell'Adda verso il fondovalle. In via precauzionale è stata chiusa anche per l'intero tratto, tra Le Prese e Cepina, la variante di Val Fola della statale 38. Così da ieri, e a tempo indeterminato, Bormio e gli altri centri dell'Alta Valtellina sono di nuovo raggiungibili solo attraverso la Forcola, il valico che collega Livigno al cantone svizzero del Grigioni e, quindi, a Tirano ed i passi alpini dello Stelvio e del Cava.

La situazione - dicono tecnici - è, almeno per ora, sotto controllo. La massa rocciosa di cui si prevede l'imminente distacco il cui volume è valutato attorno ai 300mila metri cubi non dovrebbe infatti, fermi restando gli attuali divieti precauzionali, creare problemi. Il lago che lo scorso autunno lambiva il piede della frana del Coppetto è stato quasi interamente prosciugato mentre le idrovore e la prima galleria di bay-pass - entrata in funzione a fine aprile - garantiscono, per il momento, il regolare deflusso dell'Adda.

**INCONTRO OCCHETTO-NYERERE.** L'ex presidente della Tanzania Julius Nyerere si è incontrato con Achille Occhetto vicepresidente del Pci. Al cordiale colloquio hanno partecipato anche l'ambasciatore della Tanzania in Italia, Sykes, e l'incaricato d'affari Maryogo. Per il Pci erano presenti i on Antonio Rubbi, della Direzione e Massimo Micucci del Cc Nyerere ha insistito soprattutto sulla situazione in Africa australe e sulla necessità di portare avanti la battaglia antiparthoid anche per garantire la pace e la sicurezza dei paesi dell'area e l'indipendenza della Namibia. Il leader africano ha poi illustrato le posizioni della commissione sui temi del debito internazionale. Occhetto ha affermato tra l'altro che la lotta al regime di apartheid rappresenta «una scelta di fondo della nostra iniziativa politica». Presentando poi a Nyerere le proposte del Pci sul tema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo. Occhetto ha concordato sulla esigenza fondamentale di invertire il flusso di risorse finanziarie attualmente favorevole ai paesi del Nord anche con proposte di sostanziale alleggerimento, per i paesi poveri dell'Africa una cancellazione del debito deve rappresentare il primo impegno su cui lavorare.

**FRANCO GALASSO**  
ha cessato di vivere.  
Ricordando con affetto il suo impegno e il suo lavoro di militante comunista partecipiamo al dolore per la scomparsa del compagno.

**FRANCO GALASSO**  
La Commissione trasporti e territorio della Direzione del Pci in redazione di Parcomi e i compagni Lucia Terelli, Daniela Corbelli, Pirella Santori, Rosalba Stela, Micaela Guasconi, Tiziana De Angelis, Marina Fratrua, Sabrina Pans, Franco Proietti, Giuseppe Mastacchi, Roberto Angher, Claudio Notari, Gino Caporale, Fabio Cuffini, Giuseppe Pinna, Nicola Tosto, Pino Impedato, Maurizio Lotti, Silvano Rudi, Walter Rontzani, Luigi Bulleri, Severino Canelonga, Roberto Visconti, Lorenzo Bisio, Giovanni Senesi, Giulio Bencini, Franco Giustinelli, Aldo Torini, Salvatore Bonadonna, Mauro Moretti, Claudio Galasso, Domenico Gravano e Roberto Di Carlo.  
Roma, 16 giugno 1988.

**FRANCO GALASSO**  
La segreteria regionale della Cgil del Piemonte è vicina e partecipa al dolore del compagno Bruno Sorano per la scomparsa della carissima mamma.

**TINA ARTUSIO**  
ved. SORANO  
Torino, 16 giugno 1988.

**FRANCO GALASSO**  
La Federazione torinese del Pci esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.  
Torino, 16 giugno 1988.

**GABRIELLA VIOLA**  
A due anni dalla scomparsa della compagna.

**GIUSEPPE**  
La Federazione torinese del Pci partecipa al lutto del compagno Franco e famiglia per la perdita del padre, compagno.  
Torino, 16 giugno 1988.

BRANDANI & GUANTALLA

Questa sera alle ore 20<sup>30</sup>

**TERRORE DALL' SPAZIO PROFONDO**

Sono dovunque. Vengono da un altro mondo. L'invasione è già cominciata. Chi può salvarci? Emozioni a catena in un film spettacolare.

Grazie a **GRUNDIG**

**ODEON**

LA TV CHE SCEGLI TU.